

3. Criminalità organizzata siciliana

delle articolazioni d'appartenenza. Al riguardo, è opportuno rammentare, per la particolare rilevanza, alcuni aspetti dell'operazione "*Passepartout*" del novembre 2019, che ha, tra l'altro, disvelato obiettivi criminali di rilevanza strategica, tra i quali la ricostituzione di una rete di relazioni anche di carattere internazionale. Sono stati infatti documentati i rapporti intrattenuti da affiliati a *cosa nostra* di Sciacca con soggetti mafiosi operanti nel territorio di Porto Empedocle (AG), Castelvetro (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con taluni personaggi contigui alla famiglia mafiosa GAMBINO di New York, nonché con associati mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli Stati Uniti d'America, al fine di intraprendere e controllare nuove attività economiche. Il secondo obiettivo criminale svelato dall'inchiesta è identificabile nel tentativo di indebolire l'"assetto normativo di contrasto alla criminalità mafiosa", incidendo sui regimi detentivi speciali, ovvero quello inerente all'applicazione dell'art. 41 bis 2° comma O.P. e quello relativo alle sezioni "Alta Sicurezza 3". Al "progetto" era stata richiesta la contribuzione attiva di Matteo MESSINA DENARO.

Per quanto attiene ai settori di operatività mafiosa, si rileva un ampio "paniere" di attività criminali. Coesistono, peraltro, iniziative distinte, alcune delle quali più "tradizionali" ed altre più innovative, che spesso vedono il coinvolgimento di agrigentini che operano, nell'ambito di sodalizi criminali compositi, al di fuori della loro provincia.

È significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionare l'attività politico-amministrativa degli Enti pubblici territoriali per l'accaparramento degli appalti pubblici¹⁴⁰ attraverso l'infiltrazione, il condizionamento o la corruzione della Pubblica Amministrazione. Recenti attività investigative hanno anche documentato come l'ingerenza della *mafia* agrigentina nel tessuto politico-imprenditoriale si avvalga anche delle reti relazionali di soggetti appartenenti a logge massoniche¹⁴¹.

Le ingerenze criminali si realizzano, inoltre, tramite la consueta pressione estorsiva sulle attività imprenditoriali esercitata con danneggiamenti e minacce di vario genere. Tale pratica illecita è particolarmente decisa nei confronti delle imprese edili inserite in un settore che risulta condizionato anche da una consolidata prassi criminale di controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo.

Nel semestre, e a seguito della costante attività di monitoraggio effettuata dalla Prefettura a cui la DIA partecipa nell'ambito dei Gruppi Interforze, è stato emesso un provvedimento interdittivo a carico di un'impresa edile ubicata nel comune di San Biagio Platani per infiltrazioni mafiose.

Nella gestione dello spaccio di droga si segnala l'operazione "*Casuzza*"¹⁴², conclusa dalla Polizia di Stato il **9 giugno 2020**, con la disarticolazione di un gruppo criminale – estraneo a dinamiche

140 Storicamente attenzionati i settori relativi alla gestione delle risorse idriche e del ciclo dei rifiuti, nonché quello delle energie rinnovabili.

141 Nel luglio 2019 a Licata i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un Decreto di Fermo nei confronti di n. 7 soggetti ritenuti responsabili di partecipazione ad associazione mafiosa e concorso esterno in associazione mafiosa. Tra essi anche appartenenti a logge massoniche.

142 OCCC n. 1112/2019 RGNR e n. 3091/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento: n. 21 i soggetti indagati.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

mafiose – operante nella spaccio di *cocaina* e *hashish*, nei comuni di Favara e Canicattì.

Oltre all'interesse delle consorterie per il controllo del gioco d'azzardo¹⁴³, l'impegno criminale nel narcotraffico evidenzia la necessità di considerare la proiezione delle consorterie all'estero agevolata dalla forte emigrazione agrigentina verso i Paesi dell'America e dell'Europa che ha portato alla ricostituzione all'estero di aggregati delinquenziali aventi stretti legami con quelli d'origine, dai quali mutuano caratteristiche, interessi e metodi criminali e per i quali rappresentano utili punti di riferimento. Tradizionalmente, le consorterie agrigentine occidentali si sono proiettate verso i Paesi del Nord America ed in taluni casi dell'America Latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle del versante orientale verso i Paesi del Nord Europa, con particolare riguardo a Germania¹⁴⁴ e Belgio. Relativamente alle proiezioni in quest'ultimo Paese, una serie di gravi fatti di sangue accaduti negli ultimi anni a Favara e in Belgio¹⁴⁵ ha evidenziato l'esistenza di una *faida*¹⁴⁶ originata da dissidi riconducibili al narcotraffico, sull'asse Belgio-Agrigento. Quest'ultima ipotesi ha trovato recente conferma nell'operazione "*Mosaico*", del **settembre 2020**¹⁴⁷, con la quale è stata ricostruita l'evoluzione di una consorteria criminale attiva nel narcotraffico, inizialmente coesa ma che, per contrasti sulla gestione di tale illecito, ha subito scissioni e una contrapposizione interna violenta.

Come accennato in premessa, è poi significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionamento dell'attività politico-amministrativa con particolare riferimento agli Enti pubblici territoriali di cui cerca di controllare od orientare l'azione mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi, ovvero attraverso la diretta infiltrazione degli organi elettivi. Tali pratiche hanno condotto, nel corso degli ultimi anni, allo scioglimento di diversi comuni per ingerenze mafiose.

143 Nel giugno 2019, a conclusione dell'operazione "*Assedio*", i Carabinieri avevano eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 7 soggetti, tra i quali uno ritenuto a capo della *famiglia* di Licata ed un altro elemento di vertice di quella di Campobello di Licata. Le indagini avevano rivelato la pervasiva imposizione di *slot machine* presso numerosi esercizi commerciali dell'hinterland licatese, attraverso una società di distribuzione riconducibile ad uno dei soggetti arrestati.

144 Per quanto attiene la Germania, si rammenta l'operazione "*Extra Fines 2*" dell'ottobre 2018. Le indagini, che avevano interessato varie province, hanno riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti che, pur facendo capo alla *famiglia* mafiosa di Gela (CL), ha rivelato una "proiezione", titolare di rapporti con trafficanti turchi, calabresi e colombiani, composta da soggetti di origine agrigentina da anni trapiantati in Germania – in particolare, nelle città di Colonia, di Karlsruhe e di Pforzheim – dediti al commercio di stupefacenti destinati sia al mercato tedesco che a quello italiano.

145 Ove è significativa la presenza di emigrati originari di Agrigento, di Favara e di Porto Empedocle.

146 In particolar modo, risultano significativi gli omicidi e ferimenti di soggetti di Porto Empedocle e di Favara commessi nel 2016 a Liegi (Belgio), il tentato omicidio di un pregiudicato di Porto Empedocle avvenuto a Grace-Hollogne (Belgio) e l'omicidio di un altro agrigentino commesso a Liegi, questi ultimi nel 2017. Inoltre, tra il 2017 e il 2018, sono avvenuti a Favara l'omicidio ed il ferimento rispettivamente di un soggetto con precedenti per stupefacenti e di un pregiudicato.

147 L'operazione "*Mosaico*", del **settembre 2020** (che sarà approfondita nella prossima Relazione relativa al periodo di riferimento), ha confermato le dinamiche della citata *faida*, sviluppatesi nell'arco temporale 2015-2018.



3. Criminalità organizzata siciliana

Allo stato permane la gestione commissariale del Comune di San Biagio Platani¹⁴⁸, mentre a Camastra le elezioni amministrative si sono svolte, nell'**ottobre 2020**, dopo un prolungato commissariamento¹⁴⁹.

La ricerca di nuove modalità di arricchimento porta, poi, i criminali agrigentini, anche non intranei a consorterie mafiose, ad agire fuori provincia in sinergia con le *famiglie* di altre aree siciliane e con altre realtà criminali operanti in diverse regioni del Paese.

L'operazione "*Sorella Sanità*"¹⁵⁰, del **21 maggio 2020**, più ampiamente descritta nel paragrafo inerente alla provincia di Palermo, ne è eloquente dimostrazione. In questo caso a risultare coinvolto è un libero professionista agrigentino, esponente di quell' "imprenditoria grigia" che intrattiene relazioni d'affari con la criminalità organizzata. Le investigazioni hanno nella circostanza accertato l'esistenza di un circuito corruttivo che condizionava le gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'ASP-6 di Palermo per un valore stimato di quasi seicento milioni di euro. Fra gli arrestati figura il citato imprenditore agrigentino, rappresentante legale di una serie di società attive nel settore sanitario e ritenuto collettore delle tangenti, nonché interlocutore privilegiato degli operatori economici che intendevano aggiudicarsi importanti appalti e/o ottenere lo "sblocco" di pagamenti.

Aggiornata testimonianza dell'interesse verso il settore dei pubblici appalti è del resto fornita dall'operazione "*Waterfront*"¹⁵¹, del **28 maggio 2020**, che ha ulteriormente confermato la sinergia esistente tra imprenditori agrigentini particolarmente spregiudicati e consorterie operanti in altre regioni. L'indagine ha, infatti, permesso di individuare un cartello di imprese gestito e coordinato dalla *cosca* dei PIROMALLI, operante nel circondario di Gioia Tauro (RC), in grado di orientare il risultato delle gare di appalto a proprio favore. In particolare, uno degli indagati, in qualità di gestore delle società aggiudicatrici degli appalti indetti dai Comuni di Gioia Tauro e Rosarno finanziati, con "fondi P.I.S.U."¹⁵², "...ha promosso, coordinato e diretto l'attività di un cartello occulto di imprese...", realizzando "...una sistematica truffa ai danni di enti nazionali e comunitari, frode nelle pubbliche forniture, nonché falsi e abusi d'ufficio in relazione alle gare di appalto sopra indicate indette dalle stazioni appaltanti pubbliche..."; il tutto "...in violazione delle norme del codice degli appalti". Tra gli arrestati figurano n. 4 imprenditori agrigentini che mettevano, stabilmente, la propria impresa - con le relative capacità economiche e tecniche - a disposizione dell'associazione criminale. In tale contesto consentivano all'organizzazione malavitosa di acquisire ingenti profitti ai danni delle stazioni appaltanti "...eseguendo lavorazioni difformi, con materiali di qualità inferiore a quella prevista dal capitolato di appalto...".

Nell'ambito della proiezione dei criminali agrigentini in altri contesti territoriali si rammenta,

148 Il Comune di San Biagio Platani è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019.

149 L'Ente locale era stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 13 aprile 2018, prorogato con DPR in data 29 agosto 2019.

150 Proc. Penale n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020**.

151 Proc. Pen. n. 1120/2017 RGNR-DDA e n. 1432/2018 RG GIP-DDA e n. 36/19-38/18-17/20 ROCC-DDA del **13 maggio 2020**.

152 Programma Integrato di Sviluppo Urbano (PISU).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

inoltre, che un'organizzazione di prevalente origine *stiddara* aveva costituito nel nord Italia, a Brescia, Torino e Milano, una struttura indipendente dalla matrice siciliana ed operante nel campo della criminalità economica. Segnatamente, l'indagine¹⁵³ aveva disarticolato un gruppo criminale, del quale facevano parte anche soggetti originari della provincia di Agrigento, ideatore di un "sistema" di cessione di crediti fiscali inesistenti che permetteva un'evasione fiscale per decine e decine di milioni di euro¹⁵⁴.

Altra aggiornata testimonianza è costituita dall'operazione "*Jackpot*"¹⁵⁵, dell'**11 febbraio 2020**¹⁵⁶ condotta dai Carabinieri di Roma, che ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale¹⁵⁷, capeggiata e in ampia parte costituita da agrigentini, che imponeva "...mediante violenza e minaccia, implicita ed esplicita, esercitando pressioni e minacce nei confronti dei concorrenti..." i propri apparati da gioco ad alcune sale giochi di Roma nord "...al fine di garantire gli interessi economici dell'organizzazione stessa ed acquisire una condizione di monopolio nella conduzione del gioco d'azzardo nell'area di Roma Nord...". Inoltre, è stato disvelato un circuito di giochi "parallelo" a quello legale dove l'attività investigativa ha ricostruito i rapporti esistenti tra il vertice della predetta organizzazione ed altre consorterie criminali, anch'esse di tipo mafioso, operative nel territorio capitolino quali: il *clan* Senese, di origine campana; il gruppo romano dei Gambacurta; il *clan* Triassi di *cosa nostra* originario di Cattolica Eraclea (AG) e trapiantato ad Ostia (RM).

Si ravvisa, quindi, una sorta di "emigrazione criminale" che consegue alla volontà di ampliare la rete relazionale e l'area di influenza. Significativa al riguardo la circostanza che numerosi sono gli appartenenti a consorterie mafiose agrigentine che, a seguito della scarcerazione, eleggono il domicilio in città del centro e del nord Italia¹⁵⁸. Una scelta che, verosimilmente, sottende alla ravvisata opportunità di ampliare o di trasferire i propri interessi illeciti in altre regioni ove il fenomeno mafioso risulta spesso non immediatamente riconoscibile.

Nel contesto criminale agrigentino, infine, continuano ad operare gruppi stranieri, in particolare maghrebini, egiziani e romeni. Sono tollerati dalle compagini mafiose in quanto dediti solo a rapine e furti in abitazione, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze

153 Operazione "*Leonessa*", eseguita nel settembre 2019 a Brescia ed in altre province del nord Italia, nonché a Gela (CL) dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza. L'OCCC n. 13650/17 RGNR e n. 6870/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brescia il 24 giugno - con seguito il 23 settembre - è stata emessa nei confronti di n. 70 soggetti responsabili di associazione mafiosa finalizzata a delitti in materia fiscale e contro la Pubblica Amministrazione (corruzione di pubblici ufficiali), nonché riciclaggio. Tale organizzazione criminale, di prevalente origine *stiddara*, era in parte riferibile anche ad elementi di *cosa nostra*.

154 Benché proiettata verso il controllo dei meccanismi economico-finanziari, la consorteria agiva secondo le vecchie regole di stretta e collaudata osservanza mafiosa.

155 OCCC n. 980/14 RGNR e n. 30208/14 RG GIP, emessa il 28 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Roma. Sono state arrestate n. 38 persone (tra cui n. 7 agrigentini), ritenute a vario titolo responsabili, di associazione per delinquere, danneggiamento seguito da incendio, turbata libertà dell'industria o del commercio, estorsione, frode informatica, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita e rapina aggravata.

156 Più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato al Lazio.

157 Molti degli indagati, originari della provincia di Agrigento e da tempo residenti nel Lazio hanno legami di parentela con appartenenti ad elementi di spicco di *famiglie* mafiose di *cosa nostra*.

158 Situazione che si è avuto modo di verificare anche in occasione della richiesta di esecuzione di misure alternative alla detenzione in carcere, evento spesso collegato al verificarsi della prima ondata pandemica nella primavera del 2020.



3. Criminalità organizzata siciliana

stupefacenti. Attuale conferma è offerta dall'operazione "*Bazar*"¹⁵⁹, conclusa dai Carabinieri il **19 maggio 2020**, che ha permesso di fermare soggetti italiani e stranieri ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale che avrebbe gestito una consistente rete di spaccio di droga, acquistata a Palermo e trasportata in vani creati ad *hoc* nelle auto di corrieri e spacciata nel territorio di Ribera (AG). Ad occuparsi dello spaccio erano alcuni tunisini, al vertice del gruppo, che cedevano lo stupefacente a clienti agrigentini talvolta anche minorenni.

Anche nel semestre in esame sono stati eseguiti provvedimenti ablatori. In particolare, il **3 aprile 2020** il Tribunale di Agrigento¹⁶⁰ irrogava, nei confronti di un soggetto di Cattolica Eraclea (AG), in ragione della sua pericolosità sociale "qualificata", in quanto esponente di spicco di *cosa nostra* e succeduto al padre nel ruolo di vertice della *famiglia* mafiosa di Cattolica Eraclea, la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni e contestuale decreto di confisca di un compendio di beni, già sottoposto al vincolo del sequestro¹⁶¹, del valore di circa 752 mila euro.

Il **1° giugno 2020**, in località Torre Salsa¹⁶² del comune di Siculiana, è stata data esecuzione¹⁶³ al sequestro di terreni agricoli, del valore di circa 50 mila euro, nei confronti di un soggetto attualmente detenuto poiché tratto in arresto nel 2015 nell'ambito dell'operazione "*Icaro*" per il reato di associazione mafiosa.

In conclusione, si ritiene che proseguirà lo stato di equilibrio pacifico tra *cosa nostra* e la *stidda* nei territori d'elezione della stessa. Nel breve periodo, stante il perdurare della pandemia ed il prevedibile acuirsi della crisi di liquidità che interessa le realtà imprenditoriali agrigentine, già tendenzialmente economicamente deboli, è verosimile un tentativo di un'ulteriore infiltrazione del tessuto economico-produttivo, da parte di entrambe le organizzazioni, se non altro per intercettare i finanziamenti pubblici che saranno erogati per fare fronte all'emergenza sanitaria in atto.

159 OCCC n. 666/19 RGNR e n. 1513/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Sciacca (AG) il **15 maggio 2020**.

160 I Sezione Penale - decreto n. 3/2020, irrogato nei confronti di un soggetto di Cattolica Eraclea (AG).

161 Con decreto emesso nel dicembre 2017 dalla stessa Autorità Giudiziaria.

162 Si tratta di una "riserva" gestita dal WWF, che preserva circa 6 km di costa incontaminata dall'altissimo valore naturalistico e paesaggistico, già oggetto in passato di alcuni tentativi di "lottizzazione" edilizia.

163 Decreto n. 34/2019 RMP, del Tribunale di Palermo-Sezione M.P.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Caltanissetta



3. Criminalità organizzata siciliana

La tendenza della criminalità organizzata a prediligere una silente infiltrazione nel tessuto socio-economico in luogo dei più tradizionali metodi violenti sembra consolidarsi anche nella provincia di Caltanissetta. Nel semestre in esame, infatti, si registra solo un tentato omicidio, consumato nelle campagne del comune di Acate (RG)¹⁶⁴, che ha visto come vittima un pregiudicato residente a Gela (CL), nonché l'omicidio di un cittadino pakistano con precedenti di polizia per il quale sono stati arrestati una decina di suoi connazionali¹⁶⁵.

Sembra quindi confermato l'intendimento privilegiato di *cosa nostra* al controllo dei settori produttivi in maniera da gestire i principali flussi di denaro attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici al fine di trarre profitti da reimpiegare, mediante fittizie intestazioni, nell'economia legale.

Una valutazione confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci¹⁶⁶, il quale ha osservato come "...*"Cosa nostra" continui ad essere l'organizzazione mafiosa di principale riferimento, in grado di condizionare l'economia legale del territorio, soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, delle fonti di approvvigionamento dei materiali inerti, dello smaltimento dei rifiuti, delle scommesse e dell'agricoltura, in quest'ultimo caso grazie all'illecito accaparramento di lotti di terreni, poi utilizzati per ottenere pubblici contributi*". La citata Autorità giudiziaria ha, inoltre, evidenziato con riferimento all'inquinamento del tessuto produttivo, che emerge "...*in numerosi casi, un perverso rapporto tra i membri delle famiglie mafiose ed alcuni imprenditori, caratterizzato non più dallo stato di soggezione di questi ultimi ma da un mutuo scambio di favori, atto a favorire l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale proprio grazie al ruolo di intermediazione svolto da fiduciari titolari di alcune imprese, che hanno così di fatto assunto un ruolo monopolista sul mercato, scardinando le regole della libera concorrenza*".

La struttura della criminalità organizzata nissena è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo in riferimento. Sebbene l' incisiva azione di contrasto abbia portato alla "carcerazione" dei principali esponenti mafiosi e all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti, le famiglie dei quattro storici mandamenti di *cosa nostra* continuano ad evidenziare capacità di riorganizzazione.

La *stidda*¹⁶⁷ conferma la forte influenza nei territori di Gela e Niscemi, ove ha avuto origine, confrontandosi senza contrapporsi con le locali famiglie di *cosa nostra* legate alle consorterie nissene degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO. Allo stesso tempo, continua a rafforzare l'espansione verso le vicine province di Ragusa ed Agrigento.

Si conferma, dunque, la presenza nella parte Nord della provincia - al confine tra Palermo

164 Il 22 febbraio 2020 un uomo, gravato da precedenti penali per rapina, furto, ricettazione, minacce ed invasione di terreni, è stato raggiunto da due colpi di arma da fuoco, esplosi da ignoti.

165 Omicidio avvenuto il 4 giugno 2020 a Caltanissetta. L'episodio è, tuttavia, da subito risultato come estraneo alle dinamiche mafiose siciliane e da inquadrare in un più ampio contesto di illegalità riferibile al fenomeno del *caporalato*, nel cui ambito la vittima e i connazionali arrestati sarebbero stati, a diverso titolo, coinvolti. Ulteriore conferma nel senso si è avuta con l'operazione "Attila", conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il 2 dicembre 2020, che ha colpito un gruppo criminale - costituito principalmente da pakistani - che destinavano i propri connazionali a lavori, in condizioni di sfruttamento, presso aziende agricole.

166 Così come da indicazioni informalmente assunte.

167 Composta dal clan CAVALLLO e FIORISI di Gela e dal clan SANFILIPPO di Mazzarino

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

e Agrigento - dei *mandamenti* di MUSSOMELI¹⁶⁸ o “del VALLONE” e di VALLELUNGA PRATAMENO¹⁶⁹, sotto l’influenza dei MADONIA¹⁷⁰.

Sul versante meridionale della provincia si rileva la forte presenza dei *mandamenti* di RIESI¹⁷¹ e GELA nell’ambito dei quali operano le *famiglie* di *cosa nostra* rappresentate dagli EMMANUELLO e dai RINZIVILLO¹⁷², oltre alla *famiglia* di NISCEMI con influenza anche nei territori del comune di Mazzarino.

Nel gelese insiste il *gruppo* ALFERI¹⁷³, di minore spessore e rilevanza, che storicamente ha operato come manovalanza criminale al servizio delle consorterie più solide per la commissione di furti, estorsioni e danneggiamenti. Da qualche anno, tuttavia e verosimilmente a causa dello stato di detenzione di numerosi sodali, il *gruppo* non risulta avere espresso un’attività criminale autonoma¹⁷⁴.

Entrambi gli schieramenti, *stidda* e *cosa nostra*, hanno vissuto vicende alterne, condizionate dall’azione repressiva dello Stato e dalla collaborazione con la giustizia di elementi vicini ad ambienti mafiosi. Inoltre, come già evidenziato nella precedente Relazione, la *stidda* ha mostrato un significativo salto di qualità nella propria caratura criminale passando, negli ultimi anni, da frangia dedita per lo più a reati predatori ad organizzazione maggiormente strutturata in grado di fare *business* e infiltrandosi, con proiezioni del tutto indipendenti dalle dinamiche criminali siciliane, nel tessuto economico-imprenditoriale del Nord Italia.

Sebbene *cosa nostra* nissena sia costituita da un numero ridotto di *famiglie* composte, a loro volta, da un limitato numero di *uomini d’onore*, essa rappresenta comunque una realtà criminale ben ramificata nel territorio ed organizzata secondo regole strutturate, in grado di dettare il modello attraverso il quale le *famiglie* interagiscono tra loro.

Tra le consorterie del *mandamento* di VALLELUNGA la *famiglia* di San Cataldo è stata colpita, nel luglio 2018, da un’importante operazione di polizia¹⁷⁵ riguardante, tra l’altro, il settore della raccolta dei rifiuti che, da qualche anno, costituisce uno dei prioritari interessi della criminalità organizzata, svelando pesanti forme di infiltrazione nelle Amministrazioni comunali. In base

168 Il *mandamento* di MUSSOMELI, detto anche del “VALLONE”, al cui interno operano le *famiglie* Mussomeli, di Campofranco e Sutura, di Montedoro, Milena e Bompensi, nonché di Serradifalco.

169 Al cui interno sono attive le *famiglie* di Vallelunga-Pratameno, Caltanissetta, Marianopoli, Resuttano e San Cataldo.

170 Il capo indiscusso di *cosa nostra* nissena, membro della storica commissione regionale di *cosa nostra*, ed esponente di vertice dei MADONIA si trova attualmente detenuto in regime speciale (art. 41-bis, comma 2, O.P.).

171 Al cui interno risultano operare le *famiglie* di Riesi-Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA, la *famiglia* di Sommatino-Delia con il *clan* LA QUATRA e la *famiglia* di Mazzarino con il *clan* SICILIANO.

172 Quest’ultima, sebbene colpita negli ultimi anni da importanti investigazioni (si ricorda, infatti, tra le più recenti l’operazione “Extra fines” dell’ottobre 2017, l’indagine “Mutata arma” dell’aprile 2018, nonché “Exitus” del settembre 2019), ha dimostrato una grande capacità di riorganizzazione.

173 Il cui boss è attualmente detenuto in regime di cui all’art. 41-bis, comma 2, O.P..

174 Nel senso anche la concorde valutazione, assunta informalmente, del Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci, il quale ha osservato: “...Per quanto riguarda poi il *clan* mafioso facente capo a Giuseppe Alferi, che per anni ha agito interponendosi tra le due storiche organizzazioni mafiose, talora servendo “cosa nostra” e “stidda” come “un’agenzia di servizi criminali”, ponendo in essere le attività illecite specificamente delegategli, lo stesso appare allo stato inattivo, a seguito dell’arresto di tutti i suoi principali membri”.

175 Si fa riferimento all’operazione “Pandora”, nell’ambito della quale sono state indagate 12 persone appartenenti alla *famiglia* di San Cataldo. A carico dei predetti si annovera: associazione di tipo mafioso, estorsione, corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti, ma anche detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra.



3. Criminalità organizzata siciliana

agli esiti di questa indagine il Comune di San Cataldo è stato sciolto per infiltrazioni mafiose¹⁷⁶ per un periodo di diciotto mesi in seguito prorogati per ulteriori sei¹⁷⁷. In opposizione a questa decisione la precedente amministrazione comunale aveva avanzato un ricorso¹⁷⁸ al TAR del Lazio lamentando vizi procedurali posti alla base del provvedimento ed un'interpretazione errata dei contenuti dell'indagine che aveva portato all'emissione del decreto di scioglimento. Il TAR, nel **giugno 2020**¹⁷⁹, pronunciandosi definitivamente sull'opposizione ha respinto il ricorso confermando la genuinità della decisione di commissariamento dell'amministrazione comunale.

Il **4 e 5 ottobre 2020**¹⁸⁰ si sono svolte le elezioni amministrative con l'insediamento della nuova Giunta nel Comune di Bompensiere, precedentemente sottoposto alla gestione della commissione straordinaria prefettizia¹⁸¹.

Quella dell'infiltrazione o del condizionamento degli Enti locali, con il fine ultimo di riceverne utilità, costituisce una caratterizzazione tradizionale dell'agire mafioso con riferimento al quale il Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci¹⁸², ha osservato che *"...Un costante momento di fibrillazione, rilevato nel corso di vari procedimenti, è costituito ...dalle tornate elettorali, ciò in ragione della "messa a disposizione" da parte dei c.d. "grandi elettori" "vicini" alle organizzazioni mafiose, di consistenti pacchetti di voti, al fine di appoggiare i candidati ritenuti più "malleabili", con l'evidente scopo di assicurare alle famiglie mafiose un illecito ritorno, in particolare nel settore dei pubblici appalti"*.

Nello scenario provinciale, appare netta la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO favorita dalla persistente debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO che hanno patito la morte, nel 2007 dopo una lunga latitanza, del capo *famiglia*, nonché dell'arresto, nell'ambito dell'operazione *"Falco"* del giugno 2016, dell'ultimo presunto *reggente* e di numerosi affiliati. Secondo quanto emerso dall'indagine *"Agorà"*, condotta nel 2013, tra le due principali organizzazioni mafiose gelesi permarrebbe, tuttavia, un collaudato patto di non belligeranza ed una sorta di accordo operativo in seno al quale le due consorterie praticano un'equa ripartizione dei proventi illeciti. Ciò in modo da consentire loro, da un lato, di conservare un elevato tasso di pressione criminale e di influenza sulle attività economiche del territorio, dall'altro di compensare più agevolmente l'indisponibilità degli *affiliati* neutralizzati

176 DPR del 28 marzo 2019.

177 DPR del **29 luglio 2020**.

178 Registro Generale n. 6693 del 2019.

179 Sentenza n. 5843/2020 pubblicata il **1 giugno 2020**.

180 Deliberazione n. 232 dell'**11 giugno 2020** della "Regione Siciliana – Giunta Regionale".

181 Anche in questo caso, nel **marzo 2020** il Consiglio di Stato si è pronunciato, respingendolo, avverso il ricorso presentato contro il Ministero dell'Interno e Ufficio Territoriale del Governo di Caltanissetta, nel quale veniva richiesta, tra l'altro, la riforma del decreto di scioglimento. Nella sentenza emessa, che respinge l'appello proposto, si può constatare l'assoluta legittimità e necessità della misura a suo tempo adottata.

182 Così come da indicazioni informalmente assunte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

dalle indagini¹⁸³. In sostanza, i due gruppi, mutuando modelli organizzativi consolidati, avrebbero garantito il coordinamento delle rispettive attività istituendo una sorta di “sala operativa” volta ad ottimizzare le energie e a suddividere i profitti, evitando sovrapposizioni e prevenendo possibili situazioni di conflitto.

Per quanto attiene, invece, al *mandamento* di RIESI giova evidenziare che anche l’omonima *famiglia* è stata colpita, nel luglio 2018, da un’importante indagine¹⁸⁴ che ha consentito di decimare il sodalizio riuscendo a svelarne l’organigramma e a ricostruirne l’evoluzione nel tempo.

Il sempre più limitato numero di omicidi riconducibili alla matrice mafiosa induce, anche per questa provincia, a confermare la tendenza delle consorterie a mettere da parte la “lotta armata” prediligendo il controllo delle attività imprenditoriali attuato anche mediante la ricerca, nei settori politico-amministrativi e professionali, di figure di riferimento utili ad esercitare un condizionamento della Pubblica Amministrazione.

A conferma della forte attenzione posta dalle consorterie nel comparto edile-imprenditoriale si segnala l’operazione “*Ius*”¹⁸⁵, condotta dalla DIA a Caltanissetta, in esito alla quale la Procura Distrettuale Antimafia nissena ha emesso un’ordinanza, di applicazione di misure interdittive ed arresti domiciliari, nei confronti di n. 9 persone a cui sono stati contestati i reati di bancarotta fraudolenta e concorso nel reimpiego di beni di provenienza illecita. L’investigazione ha preso le mosse dall’analisi di alcuni fatti di rilevanza penale riguardanti un Consorzio romano aggiudicatario di commesse pubbliche di notevole importanza. Tra queste ultime, l’ampliamento del Palazzo di Giustizia di Caltanissetta, la manutenzione ordinaria e straordinaria del Policlinico Universitario di Messina e l’estensione dell’area di servizio autostradale milanese di Zenone est. Nell’ambito dell’indagine sono emersi i fallimenti, “a catena”, di alcune società nissene componenti il predetto Consorzio che subivano, tra l’altro, una distrazione di capitali in favore di un’altra impresa facente capo a due imprenditori originari della provincia di Messina, ma da tempo residenti a Caltanissetta, nonché il fallimento del Consorzio con annessa “distrazione prefallimentare” delle risorse produttive a vantaggio di un altro Consorzio con sede a Catania. L’indagine si staglia “...sullo sfondo della materia degli appalti pubblici, ove talune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, riescono sistematicamente ad ottenere l’aggiudicazione di importanti lavori pubblici”.

In base agli esiti investigativi “...Il quadro che complessivamente emerge ...pare indicare l’esistenza

183 Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, con indicazioni informalmente assunte, evidenzia che “... Per quanto specificamente riguarda il contesto gelesse si rileva come la chiusura del Petrolchimico abbia di fatto posto fine ad un sistema di spartizione delle commesse e di infiltrazione mafiosa nei subappalti che ha a lungo alimentato i contrasti tra le due anime della locale famiglia di cosa nostra, facente capo ai clan EMMANUELLO e RINZIVILLO, quest’ultimo di recente risultato in posizione di privilegio nello scenario complessivo, vantando un’ampia proiezione esterna dei propri interessi, mediante ramificazioni e collegamenti sul territorio nazionale che assicurano un più consistente volume di affari ed un più solido potere”.

184 L’operazione “*De Reditu*”, del luglio 2018, ha colpito n. 29 soggetti (tre dei quali già detenuti), appartenenti al sodalizio dei CAMMARATA - *famiglia* di Riesi, tutti indagati a vario titolo per la commissione di delitti di ogni genere, ed in particolare: omicidi, estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, traffico di armi.

185 Il 24 giugno 2020 il personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito l’ordinanza n. 1793/14 RGNR, emessa il 1° giugno 2020 dal GIP presso il Tribunale nisseno, nei confronti di n. 9 soggetti tutti imprenditori, uno dei quali napoletano ed i restanti messinesi.



3. Criminalità organizzata siciliana

di una intelligenza che sovrintende alle procedure competitive pubbliche, a beneficio di un gruppo di imprese consorziate, legate dal patto di spartirsi tra loro, secondo criteri prestabiliti, i lavori aggiudicati". Quanto al profilo dell'infiltrazione mafiosa "...lo screening genealogico ...ha evidenziato parentele eccellenti, molto strette, con soggetti appartenenti al clan capeggiato da Piddu MADONIA e...alcune delle altre società componenti il consorzio... sono risultate parimenti avvinte da legami con ambienti della criminalità mafiosa".

Nel corso degli approfondimenti condotti dalla DIA, che hanno riguardato l'acquisizione di tutta la documentazione utile presso la stazione appaltante¹⁸⁶, è emersa la figura di un "...imprenditore messinese condannato per concorso esterno in associazione mafiosa...nella cui disponibilità erano già stati rinvenuti, nell'ambito di altra precedente indagine, timbri e vario materiale documentale riconducibile al consorzio in questione". L'imprenditore,¹⁸⁷ ritenuto elemento vicino sia alla famiglia dei BARCELLONESI che a quella tortoriciana dei BONTEMPO SCAVO, "finiva per assumere le redini del nuovo consorzio..." compiendo in questo modo il disegno di "consegnare le chiavi del cantiere del palazzo di giustizia nisseno ... ad un personaggio appartenente alla mafia".

Sono venuti anche alla luce una serie di reati fallimentari. Gli imprenditori, infatti, amministrando le varie società come un unico compendio patrimoniale, attuavano manovre illecite che, a seconda delle necessità, vedevano depauperare il patrimonio di una impresa in favore di un'altra, ai danni dei creditori. Nell'ordinanza viene, infatti, evidenziato come si configuri, per mezzo di tutti i soggetti giuridici coinvolti nella vicenda "...una vera e propria holding di tipo personale ovvero persone fisiche a capo di più società di capitali in veste di titolare di quote o partecipazioni azionarie che svolgono professionalmente, con stabile organizzazione, l'indirizzo, il controllo e il coordinamento delle società medesime...", e come "...gli istituti giuridici civilistici, dunque, abilmente manipolati dagli..., perdono il loro rigido perimetro concettuale e il loro corredo funzionale, e vengono "plastificati" e conformati secondo esigenze assolutamente illecite".

Il provvedimento, nel palesare la pericolosità sociale degli indagati, osserva che la misura cautelare "...della quale è stata chiesta l'applicazione... costituisce soluzione sottodimensionata rispetto alle effettive esigenze cautelari e alle modalità concrete dell'empiria criminale espressa...". In seno all'operazione è inoltre stato eseguito il sequestro di oltre 1 milione e 500 mila euro, di svariate quote sociali e dell'intero patrimonio di un consorzio, con sede legale a Napoli, nonché il sequestro di una impresa di Caltanissetta e una di Messina ritenute strumentali al reimpiego di denaro "sporco".

In relazione alle principali manifestazioni economico-criminali meritano sicuramente un'importante attenzione i reati di usura ed estorsione, fattispecie quest'ultima sempre più variamente declinata in relazione al *modus operandi*. Si è passati, infatti, dalla più comune richiesta di "pizzo" all'imposizione di beni e servizi, fino all'individuazione di forme di infiltrazione silente quali l'assunzione forzata di manodopera "fidelizzata" alle consorterie.

186 Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche di Palermo ed altri uffici della Pubblica Amministrazione.

187 Già coinvolto nella prima operazione "Gotha", del giugno 2011.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Anche in questo caso, così come per l'usura, l'azione investigativa si scontra con l'atteggiamento poco collaborativo delle vittime, sempre meno inclini alla denuncia, talché ne deriva, nello specifico settore, un *trend* di apparente diminuzione dell'incidenza, sebbene nel semestre in esame non accennino a diminuire i danneggiamenti. Difatti, nella provincia si contano 334 episodi di danneggiamento, di cui 43 a mezzo incendio, con un triste primato per il territorio di Gela dove, nel primo semestre del 2020, ha avuto luogo circa il 58% degli incendi dell'intera provincia, la maggior parte dei quali verosimilmente legati al *racket*.

Per quanto attiene ai reati connessi agli stupefacenti, entrambe le organizzazioni operanti nel territorio - *cosa nostra* e *stidda* - continuano a detenerne il controllo attraverso sia il traffico e la produzione in *loco*¹⁸⁸, sia lo spaccio, avvalendosi, nella maggior parte dei casi, della "criminalità minore".

Nel semestre, la costante vitalità delle organizzazioni criminali nissene viene confermata, anche se in un contesto estraneo alle compagini mafiose, dall'operazione "*Revenge*"¹⁸⁹ che ha evidenziato come le tensioni per la spartizione dei proventi derivanti dalle attività illecite abbiano innescato una vera e propria catena di violenza, anche con l'uso di armi da fuoco, tra due nuclei familiari rivali, entrambi protesi all'allargamento delle rispettive aree di influenza. L'indagine mostra chiaramente come le dinamiche relazionali tra i due gruppi fossero guidate da forti sentimenti di rivalsa e vendetta. Alcuni degli indagati, inoltre, sebbene sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ne avevano più volte violato le prescrizioni. Le particolari modalità dell'azione criminale messa in atto dai componenti delle due famiglie hanno evidenziato "*ripetitività ed abitualità, cosa che induce a ipotizzare che la commissione dei delitti anche di particolare gravità costituisca il normale modo di risoluzione dei conflitti*". Il fatto che alcuni degli indagati abbiano avuto la possibilità di reperire armi con una relativa facilità dimostra come i soggetti fossero inclini a delinquere e stabilmente inseriti in circuiti criminali di spessore rilevante. Uno di essi, in stato di reclusione, aveva tentato "*...senza riuscirci, di inviare i cosiddetti pizzini all'esterno dell'Istituto penitenziario...con il chiaro intento di inquinare le indagini...*".

Degna di nota è la progressiva affermazione della criminalità di matrice etnica. In aggiunta a quanto già accennato con riferimento al "caporalato", attuato da un'organizzazione pakistana che agiva in danno di connazionali, è da rilevare come la criminalità di origine centroafricana, in particolare nigeriana, stia acquisendo uno spazio progressivamente sempre più ampio. Forti dei legami con le analoghe consorterie che agiscono a Catania e Palermo, tali gruppi

188 Il 10 marzo 2020 la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno di un garage di Niscemi (CL), una coltivazione *indoor* di piante di *Cannabis*, provvista di impianto di illuminazione artificiale e sistema di riscaldamento; il 23 giugno nelle campagne di Gela (CL) è stata scoperta, in un frutteto, una coltivazione di *Cannabis* di circa 380 piante; all'inizio del mese di luglio 2020 i Carabinieri hanno scoperto una piantagione di *Cannabis*, situata nelle campagne di Riesi (CL) e occultata da formazioni naturali rocciose, dotata di apposito impianto idrico e disposta in filari per un totale di 46 piante alte quasi due metri.

189 Il 13 maggio 2020 a Gela, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Revenge*", in esecuzione dell'OCC n. 1879/19 RGNR e n. 1103/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Gela, il precedente 11 maggio, hanno tratto in arresto n. 7 persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di tentato omicidio aggravato, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni personali aggravate, ricettazione, favoreggiamento personale, favoreggiamento reale, minacce aggravate e violazione delle prescrizioni imposte con la sorveglianza speciale di P.S.



3. Criminalità organizzata siciliana

etnici risultano operativi soprattutto nel capoluogo nell'ambito dei consueti settori degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Tra i risultati operativi conseguiti dalla DIA a Caltanissetta, nel semestre in esame, si evidenzia la confisca¹⁹⁰ di beni riconducibili a un imprenditore gelese, gravato da numerosi precedenti di polizia, per i reati di fittizia intestazione di beni, rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi, associazione per delinquere finalizzata alle truffe, emissione di fatture per operazioni inesistenti e altri reati. Il soggetto, ritenuto vicino alle consorterie mafiose della *stidda* e ad alcuni esponenti di *cosa nostra* gelese appartenenti alla famiglia dei RINZIVILLO, aveva costituito, nel tempo, numerose attività economiche "inquinare" o "compromesse", da cui è riuscito a ricavare un'ingente ricchezza personale. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione e 700 mila euro. Le investigazioni, che hanno disvelato la sua "pericolosità sociale" sono state confermate dal Tribunale nisseno che ha applicato all'imprenditore anche la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di due anni.

All'inizio del secondo semestre 2020, il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto alla confisca definitiva¹⁹¹ di beni riconducibili ad un soggetto già ristretto in carcere, per reati di mafia. Il provvedimento, che si è aggiunto alla sorveglianza speciale di P.S.¹⁹² per due anni, trae origine da un'attività condotta dal Reparto Investigazioni Preventive della DIA finalizzata alla localizzazione degli illeciti patrimoni riconducibili alle organizzazioni mafiose. L'indagine ha permesso di focalizzare l'attenzione su un imprenditore di Caltagirone (CT), operante a Roma e in tutto il territorio nazionale, il quale, come viene evidenziato nel Decreto di confisca "... ha accumulato, a partire dai ventidue anni di età e sino ad oggi, ricchezza illecita così da essere attenzionato dall'Autorità quale imprenditore e consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari, dapprima operando in contiguità all'associazione di stampo mafioso "clan Rinzivillo" totalmente asservito alle relative esigenze operative, al fine di assicurare la realizzazione del predominio imprenditoriale anche attraverso meccanismi di "pulitura" di ingenti quantità di denaro proveniente da attività illecite, poi avvicinandosi alla "stidda" gelese, quale finanziatore di attività di traffico illecito di stupefacenti e nuovamente coinvolto in operazioni di riciclaggio". A destare i sospetti degli investigatori è stato proprio l'improvviso incremento di ricchezza, ritenuto complessivamente "anomalo", rispetto alla posizione reddituale dichiarata. La sua ascesa imprenditoriale, difatti, concretizzatasi in brevissimo tempo, ha visto la costituzione di numerose società, nel Nord Italia, operanti in molteplici settori commerciali e risultate tutte, direttamente o indirettamente, a lui riconducibili. Sempre dal provvedimento, infatti, emerge che l'imprenditore "...ha continuato - muovendosi con impressionante disinvoltura nelle attività illecite di diversi clan mafiosi

190 Il 6 febbraio 2020 personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito il D. Conf. n. 05/2018 RMP e n. 5/19 RS emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA. Tra beni oggetto di confisca: n. 7 attività commerciali, quote societarie, n. 10 immobili, autovetture e rapporti bancari.

191 L'8 luglio 2020 il Centro Operativo di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto di Confisca n. 1/2020 RMP e n. 38/2020 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un libero professionista originario di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia, già agli arresti per reati di mafia.

192 Applicata con Decreto n. 38/2018 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 19.09.2018 nel p.p. n. 12/2018 RMP.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

(dai Rinziivillo alla stidda) – attraverso condotte perpetrate anche successivamente...e senza soluzione di continuità rispetto al passato, a perpetrare gravissime condotte, anche associative, volte all'accumulo della ricchezza, rendendo il quadro della sua pericolosità, sia generica che qualificata, indubbiamente più allarmante per la sicurezza pubblica...". Il decreto di confisca ha interessato beni stimati in oltre 15 milioni di euro tra cui figurano n. 11 società e n. 2 ditte individuali - operanti nei settori della consulenza amministrativa, finanziaria e aziendale, della sponsorizzazione di eventi e del marketing sportivo, del noleggio di autovetture e mezzi di trasporto marittimi ed aerei, del commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti petroliferi, di studi medici specialistici, della fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e della gestione di bar; un'opera pittorica di assoluto pregio artistico risalente al XVII secolo¹⁹³, una *holding* con uffici a Milano in un quartiere di grande prestigio, una società di noleggio che gestisce una flotta di vetture di lusso, una società che sponsorizza e partecipa, nel territorio capitolino, a prestigiosi campionati monomarca di auto da competizione, svariati beni immobili e circa n. 50 rapporti bancari.

Nel **luglio 2020** sempre la DIA a Caltanissetta ha dato esecuzione¹⁹⁴ ad un ulteriore decreto di sequestro, a carico di un noto imprenditore. Il provvedimento ha riguardato un patrimonio immobiliare ed aziendale, derivante da attività illecite ovvero frutto del loro reimpiego, stimato in oltre 10 milioni di euro e costituito dall'intero compendio di n. 2 società, una con sede a Caltanissetta e l'altra con sede a Roma, attive nel settore delle costruzioni edilizie, da n. 9 beni immobili, da oltre 150 rapporti bancari, nonché dalle quote di cinque aziende. L'attività investigativa ha accertato come l'ascesa dell'imprenditore si sia realizzata grazie ai continui rapporti intrattenuti con i vertici mafiosi siciliani. Le indagini preventive hanno infatti delineato un quadro d'insieme caratterizzato da un complesso reticolo societario, apparentemente riconducibile a soggetti terzi e svincolato, solo formalmente, da connessioni con il mondo della criminalità organizzata. Ciò si è evidenziato chiaramente, a partire da una vicenda giudiziaria conclusasi nel 2007¹⁹⁵, nell'ambito della quale è emerso un sistema di spartizione dei finanziamenti pubblici che consentiva alla mafia siciliana di controllare gli appalti grazie al coinvolgimento di imprenditori mafiosi ovvero collusi, nonché di rappresentanti politici, dirigenti e funzionari degli enti territoriali¹⁹⁶.

La storia controversa dell'imprenditore conta anche una formale collaborazione con la Giustizia, terminata nell'anno in cui cominciò l'ascesa imprenditoriale delle sue numerose società, intestate a prestanome ed operanti nei settori dell'eolico in provincia di Catania,

193 Stimata del valore di circa **sei milioni di euro**.

194 Il **22 luglio 2020** personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito il D. di Sequestro n. 05/2020 RS, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA. Tra i beni oggetto di sequestro: svariate società e relative quote, numerosi immobili e rapporti bancari.

195 Nell'ambito della quale l'imprenditore era stato condannato definitivamente per il reato di associazione di tipo mafioso.

196 Il sistema (derivato dal c.d. "Sistema Siino", con riferimento alla persona che per prima lo ha applicato) prevedeva una turnazione alla quale dovevano adeguarsi le varie aziende che operavano nel territorio siciliano attraverso la rinuncia alla partecipazione alla gara, ovvero partecipandovi con termini di ribasso concordati, oppure associandosi con imprese opportunamente indicate e riconducibili a soggetti di spicco delle consorterie mafiose. Le imprese "amiche" venivano di volta in volta autorizzate a partecipare agli appalti ed il sodalizio, qualora vi fosse qualcuno che non si conformava alle regole stabilite, interveniva con i metodi tipici di *cosa nostra*.



3. Criminalità organizzata siciliana

Messina e Trapani, nonché dell'edilizia privata residenziale e in strutture alberghiere.

Le indagini condotte dalla DIA hanno, peraltro, accertato come l'imprenditore, in più di trent'anni di attività, abbia intrattenuto rapporti d'affari, senza soluzione di continuità, con importanti esponenti delle più note *famiglie* mafiose siciliane, nonché con un imprenditore nisseno destinatario, definitivamente, nel gennaio 2014, di una delle più ingenti confische per mafia. Gli atti giudiziari prendono in considerazione *"...l'esame della personalità del proposto, la sua vicinanza ad ambienti di spiccatissimo spessore criminale, la capacità di insinuarsi senza limite alcuno, con l'accordo della mafia, nel tessuto economico alterando le regole del libero mercato...l'assoluto spregio per i dettami dell'ordinamento..."*, per concludere come la pericolosità sociale del soggetto sia attualmente pienamente dimostrata e fattiva.

Il Centro operativo DIA, come di consueto, ha anche partecipato attivamente ai lavori del Gruppo Interforze Antimafia istituito presso la Prefettura di Caltanissetta, contribuendo all'emissione di alcuni provvedimenti interdittivi antimafia a carico di imprese e società edili, attive nel campo agricolo e di servizi, per le quali è stato ritenuto sussistente il concreto rischio di condizionamento da parte delle organizzazioni mafiose. È il caso, ad esempio, di una ditta individuale, con sede in Caltanissetta, il cui titolare è stato tratto in arresto¹⁹⁷ per i reati di associazione di tipo mafioso operando in stretta collaborazione con alcuni elementi di spicco della *famiglia* di Campofranco.

197 Il 17 gennaio 2019 con OCC n. 4229/10 RGNR e n. 2750/11 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Enna

